

dere sugli arabi la responsabilità di tali crisi, per il semplice fatto che essi hanno reclamato il diritto a godere delle loro risorse. In forza di ciò, i poteri dell'imperialismo sionista hanno trovato un'occasione eccellente per esacerbare l'odio del crociato occidentale, così come il senso del pericolo permanente che minaccia la sua tranquillità, al punto che egli si allea, con tutte queste forze, accanto al sionismo per annientare ogni tentativo di rinascita del mondo islamico.

### 5. *Testimonianze del senso di tensione*

Se vogliamo apportare testimonianze del sospetto e della sfiducia che l'Occidente oppone ai tentativi di rinascita e di ritorno della coscienza islamica scomparsa, e conoscerne le diverse forme, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta a motivo dell'abbondanza di tali testimonianze. Ci limiteremo a qualche esempio — senza trarlo dagli scritti dei missionari cristiani, portati al fanatismo dalla loro stessa funzione — ma unicamente da ciò che pubblica la stampa indipendente e dalle prese di posizione di uomini politici che pretendono di essere i difensori della libertà nel mondo.

a) Il grande pensatore francese, Maxime Rodinson (ebreo marxista), ha scritto in sintesi su «Le Monde», all'epoca del primo Congresso del Vertice Islamico di Rabat: «Il fatto che si tenga un congresso dei leader dei paesi islamici di diverse tendenze ha suscitato nella coscienza occidentale parecchi timori, perché richiama alla memoria l'unità del mondo islamico e la sua invasione dell'Europa»<sup>2</sup>.

b) Il giornale francese «L'Aurore» ha pubblicato, riguardo al permesso accordato per la prima volta dal governo di costruire una moschea a Roma, in risposta alla richiesta di re Faysal: «Maometto ha invaso l'Europa».

c) Infine, abbiamo seguito la campagna propagandistica diffamatoria e di opposizione contro i segnali di risveglio che si sono manifestati nel mondo islamico nel corso degli ultimi anni, così come contro la ricerca di identità, contro il desiderio di superare anni d'impotenza, di vassallaggio e di rovina, nonché contro lo studio di un modello di società moderna che si sviluppi grazie al tesoro inesaurito delle sue ricchezze: l'islam lontano dai labirinti del pensiero occidentale. Si tratta dell'articolo scritto dalla famosa giornalista Nancy G. White per la rivista americana *Newsweek* del 20 novembre 1978, basato sulla testimonianza di due corrispondenti della stessa rivista, il primo a Kuala Lumpur (Holger Jensen) e il secondo al Cairo (William Schmidt). Titolo: «Una nuova guerra santa»<sup>3</sup>. Questo articolo trabocca di sentimenti di disdegno, odio e disprezzo nei confronti dei movimenti islamici; è una violenta requisitoria contro tali movimenti.

L'autrice presenta l'incontro dei musulmani nel periodo del Pellegrinaggio, prendendosi gioco dei loro riti, calunniando i predicatori che «nei loro discorsi spingono alla vecchia politica di lotta contro le altre religioni e che invitano i loro fratelli a dichiarare una nuova guerra santa contro l'influenza della decadente civiltà occidentale»!

Descrive i rivoluzionari in Iran come «contrari alla modernità» e dice: «Questi sentimenti ostili alla modernità li ritroviamo tra la maggior parte dei musulmani nel mondo»! Tra le manifestazioni di questo rifiuto della modernità vi è, a suo avviso,